



Azione Cattolica Anagni Alatri

**XIII Assemblea Diocesana
Anagni 19-20 Gennaio 2008
"AC... una storia tra piazze e campanili"**

Documento finale

Introduzione

Vogliamo ripartire dalle radici della nostra scelta religiosa, che è essenzialmente primato del Vangelo: incontro con Gesù Cristo, testimonianza pubblica di una vita secondo lo Spirito, responsabilità formativa.

Con questo stile rinnoviamo il nostro servizio alla Chiesa, soprattutto nella sua dimensione diocesana, in una parrocchia sempre più missionaria, radicata nella sua terra, partecipe delle gioie e delle speranze, delle attese e dei problemi della gente. Vogliamo mettere la nostra storia al servizio di quest'incontro tra fede e intelligenza, tra l'altezza dell'infinito e l'ordinarietà del quotidiano.

Con questo stile siamo al servizio dell'uomo: per onorare la dignità personale con i suoi valori irrinunciabili, a cominciare dalla vita e dalla pace, dalla famiglia e dall'educazione; per camminare accanto a tutti e ciascuno, e tessere insieme una trama viva di relazioni fraterne.

Siamo consapevoli della possibilità e della bellezza di una vita pienamente umana e cristiana: per questo vogliamo continuare ad essere scuola di vocazioni laicali, a spenderci in favore del bene comune, attraverso l'educazione alla responsabilità personale, all'impegno pubblico, al senso delle istituzioni, alla partecipazione, alla democrazia.

Il Paese merita un futuro all'altezza del proprio patrimonio di fede cristiana, di cultura umanistica e scientifica, di passione civile e di solidarietà sociale. Ha diritto alla speranza. Noi vogliamo compiere un passo avanti verso questo Paese, con il Vangelo e con la vita: incontro alla gente, nel segno di un ethos condiviso, secondo uno spirito di autentica laicità, ricercando un'armonia sempre possibile tra piazze e campanili.

dal "Manifesto al paese"

Le prospettive

1. Laici di sana e robusta costituzione
2. La "rete" associativa
3. L'esercizio della testimonianza tra piazze e campanili

1) Laici di sana e robusta costituzione

Essere laici di sana e robusta costituzione significa innanzi tutto affermare nella nostra vita e con la nostra vita il primato del Vangelo.

Al centro rimane l'incontro con il Signore, la piena comunione con Lui, che è il senso stesso della santità cristiana; la capacità di annunciare a tutti la buona notizia che salva.

Conseguenza di questo è il saper stare da cristiani dentro la storia, luogo decisivo della nostra salvezza, quindi dentro la vita del Paese, delle nostre città, luoghi segnati da un allentamento

dei legami condivisi.

Vivere così vuol dire essere testimoni coerenti e credibili del Risorto e del mistero della salvezza offerta a tutti con la sua morte e resurrezione; laici "chiamati insieme", che si incoraggiano, che sperimentano la comunione e la trasmettono: veri «ministri della sapienza cristiana» (Apostolicam Actuositatem, 14) per un mondo più umano.

Laico che sia sempre più immagine *"non di un credente che abbandona la terra per guardare le cose di lassù, ma di uno che vede le cose di lassù abitando la terra"* (vescovo L. Loppa *"La speranza che non delude"*)

Il progetto formativo al riguardo propone per le persone un percorso che porti all'acquisizione di alcune caratteristiche che sono:

- l'interiorità
- la fraternità
- la responsabilità
- l'ecclesialità.

Il laico trova il suo primo nutrimento nell'Eucaristia e nella Parola di Dio.

La vita spirituale va continuamente alimentata:

innanzi tutto con la partecipazione attiva alla Messa Domenicale comunitaria cuore della comunità parrocchiale in cui siamo chiamati a vivere;

con la valorizzazione del sussidio personale che ci presenta il Vangelo dell'anno liturgico; partecipando ai cammini formativi per i vari archi di età, e quindi con gli esercizi spirituali, per le varie fasce di età (giovanissimi, giovani e adulti).

Non ci sono grandi numeri, probabilmente vanno ripensate alcune formule e riproposta una gradualità ma è una fiammella che dobbiamo tenere accesa.

Campi scuola

Vacanza formativa per famiglie (difficoltà di inserire famiglie giovani e di tutta la diocesi)

La formazione degli educatori, animatori e responsabili

Scuola di formazione per educatori e animatori cercando di valorizzare ancora di più i momenti unitari

2) La "rete" associativa

"Siete gli eredi... di una lunga storia di amore per la Chiesa e di sacrificio, di impegno educativo e di evangelizzazione, in cui non è raro ravvisare intuizioni che si sono rivelate preziose anticipazioni di quanto è andato poi maturando come patrimonio comune sul fronte della pastorale e della testimonianza di fede. Di questo ha particolarmente bisogno oggi la Chiesa italiana da parte dell'azione Cattolica: di una forza viva che, mentre accompagna il cammino quotidiano delle comunità, sperimenta vie nuove e non cessa di unire il pensiero all'Azione"(mons. Angelo Bagnasco)

La cura del legame associativo

Proviamo a riscoprire e valorizzare tutte le potenzialità della nostra vita associativa, con il metodo del discernimento, la dinamica del laboratorio, lo stile del camminare insieme..

A tale scopo, desideriamo:

curare in modo prioritario i legami di comunione fra i soci;

perseguire una piena unitarietà associativa, nel rispetto delle specificità e delle differenze, sia in fase progettuale che di realizzazione, sia a livello orizzontale (dentro ogni singola associazione) che verticale (fra il livello parrocchiale, diocesano, regionale e nazionale);

rivalutare i momenti assembleari e il ruolo dei Consigli diocesani/parrocchiali, curando l'attuazione organica dei percorsi formativi e favorendo un'interazione maggiore con gli organismi della pastorale locale.

È importante curare in modo particolare la dimensione del gruppo come forma irrinunciabile del cammino di fede del socio, ma nello stesso tempo ricercare forme nuove, capaci di alimentare stili di vita autenticamente evangelici e contagiosi. Come membri di un'associazione ecclesiale, che ha dato un «contributo convinto e decisivo» al dialogo e alla convergenza tra le diverse aggregazioni laicali, fedeli al mandato dei nostri vescovi, ulteriormente ribadito dal Presidente della Conferenza episcopale, siamo chiamati ad essere «sempre i primi instancabili animatori della comunione e della corresponsabilità nella Chiesa».

Alcuni nodi

- calo delle associazioni e degli aderenti
- difficoltà ad assumere impegni di responsabilità
- scarsa partecipazione alle iniziative diocesane
- difficoltà ad aggregare i giovani

Il rapporto con la parrocchia (e con i parroci) è come sempre fonte di gioia e dolori. Accanto a parrocchie in cui l'Azione cattolica, e il laicato in genere, non trova difficoltà ad esercitare il suo servizio e in cui, grazie anche ai consigli pastorali, è possibile la valorizzazione dei diversi carismi, non si può non prendere atto che esistono altre realtà più disagiate in cui alla nostra associazione, quando va bene, è richiesto un ruolo di semplice "prestazione d'opera" (magari per la preparazione dei ragazzi ai sacramenti) ed in cui è difficile trovare spazi di confronto e progettazione. Si rischia così di banalizzare e impoverire una realtà che tanto ha dato alla Chiesa in passato ma tanto può ancora dare in futuro. È vero che oramai l'Ac è una delle associazioni e movimenti che compongono il ricco mondo dell'associazionismo cattolico e non può pensare di vivere di rendita ma crediamo che un'apertura di credito, un metterci alla prova, un provare a parlarsi e confrontarsi in spirito di servizio non potrebbe che far bene a tutti.

Siamo alla vigilia della visita che il nostro Vescovo Lorenzo farà alle nostre parrocchie; cogliamo questa occasione per aprire una riflessione serena ma schietta sulle difficoltà che incontrano le nostre associazioni in alcune realtà e facciamo in modo che se ne possa promuovere la formazione in altre, dove non siamo presenti.

3) L'esercizio della testimonianza tra piazze e campanili

Se la testimonianza, come emerso chiaramente anche dall'ultimo convegno di Verona, è la dimensione naturale della vita del cristiano, non possono esistere luoghi che ci vedano estranei a questo compito ma di sicuro alcuni ambiti -indicati anche dalla nota dei Vescovi uscita recentemente - (Rigenerati per una speranza viva (1Pt 1,3): testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo) richiedono una presenza più attenta e preparata:

sono le situazioni della vita quotidiana come la famiglia, gli affetti, la fragilità, la cittadinanza;

la capacità di conoscere e saper proporre in un linguaggio comprensibile, la ragionevolezza del credere;

il poter riaffermare che l'uomo è molto di più che un semplice prodotto biologico.

Alla luce del documento dei Vescovi, in sintonia con il cammino ecclesiale del dopo Verona, si indicano alcune priorità per l'impegno della nostra associazione nei prossimi anni.

Come strumenti di sensibilizzazione ed operatività si possono continuare a valorizzare le Settimane (S. dello Spirito, S. della Carità, Mese della Pace, S. Sociale, S. della Comunità) e i progetti (Isaia, Nazaret, Nicodemo, Osea, Dialoghi) sia a livello parrocchiale che con iniziative diocesane e unitarie

**Alcuni ambiti "Missionari" per l'esercizio della testimonianza
Rendere visibile il grande "sì" della fede**

La vita quotidiana, "alfabeto" per comunicare il Vangelo

(Affettività – fragilità – tradizione - lavoro e festa - cittadinanza)

Un forte impulso all'elaborazione culturale

Strumenti di lettura della realtà-essere propositivi e non semplicemente reattivi

Discernimento e dialogo

Promozione dei luoghi del discernimento (vedere – giudicare - agire) anche in collaborazione con altre aggregazioni; a tal proposito si auspica l'istituzione della consulta dei laici; ecumenismo; dialogo.

La questione dell'uomo e della verità

Affermazione della dignità dell'uomo-relativismo etico

In un momento in cui il senso stesso dell'umano sembra offuscarsi, come associazione dobbiamo ripartire dalla "questione antropologica", ribadendo il valore e la dignità della persona umana, e insieme la sua capacità di vivere relazioni autentiche con il mondo, con gli altri, con Dio. L'inviolabilità della vita e della persona; il senso originario del legame interumano, che trova nella famiglia il suo nucleo sorgivo; l'altezza del bene comune; il primato educativo e formativo: ecco alcune di queste sfide, che oggi hanno bisogno di una «fede amica dell'intelligenza» (Benedetto XVI).

Promozione del progetto culturale della CEI.

Le possibilità offerte dalla comunicazione e dall'arte

Stampa - sito web – Anagni-Alatri Uno: quanto riusciamo a comunicare all'esterno

Quanto siamo pronti a sfruttare altre espressioni di comunicazione

La sfida educativa

Educazione permanente alla fede - nuovi percorsi formativi - la formazione dei formatori

La sollecitudine per il bene dell'uomo e della società

Come «cittadini degni del Vangelo» (Fil 1,27), consapevoli dei nostri limiti ma ricchi del dono di Dio, vogliamo prenderci cura della persona umana in ogni condizione di vita: accompagnando il suo cammino di fede; annunciando il Risorto, speranza del mondo; spendendoci in favore del bene comune, da promuovere nella sua dimensione universale di giustizia e di solidarietà.

Custodi delle nostre città e del creato

La dottrina sociale della Chiesa

La legalità

La pace

Approvato dall'assemblea diocesana il 20 Gennaio 2008